

# Scontro Letta-Meloni. E lei rassicura l'Europa: «La destra italiana ha consegnato il fascismo alla storia»

di Paola Di Caro

Il segretario del Pd: sta cercando di incipriarsi ma sta con Vox e Orbán. La replica: misoginia. E diffonde un video in tre lingue sui valori democratici

Saranno 45 giorni così, e [Giorgia Meloni](#) lo sa. Sa di dover affrontare un fronte interno, capeggiato da [Enrico Letta](#) ma non solo, perché la sfideranno anche il M5S e il terzo polo, e sa che quello più delicato è esterno: le cancellerie, mercati, col dito puntato: può davvero guidare l'Italia?

Lei, nelle sue poche e ben calibrate uscite, dopo aver ottenuto tutto quello che voleva dagli alleati – [regole sulla premiership](#), nessun anticipo della lista dei ministri, un [programma unitario senza troppi voli pindarici](#) – si dedica dunque alle due sfide.

La prima con Enrico Letta. I due si sono riconosciuti come front runner dei rispettivi campi, e lei trova «giusto e normale che il mio interlocutore sia chi è a capo del maggiore partito avversario», ma ieri si è molto irritata. Perché Letta l'ha attaccata a testa bassa: «Meloni – ha detto – [sta cercando di cambiare immagine, di incipriarsi](#), ma mi sembra una posizione molto delicata, se i punti di riferimento sono Orbán. [Quella intervista \(a Fox News, ndr\) è un modo per rifarsi l'immagine](#) ma c'è differenza con il discorso in Spagna per la candidata di Vox. Sugerirei che non si faccia un discorso per il pubblico spagnolo e uno in Italia, [ognuno di](#)

[noi ha una faccia sola](#)».

Il punto è quello più delicato per la Meloni. Che replica. Prima, piuttosto sorpresa: «[Caro Letta, al netto della misoginia](#) che questa frase tradisce e dell'idea secondo la quale una donna dovrebbe essere attenta solo a trucchi e borsette, il vostro problema è che non ho bisogno di "incipriarmi" per essere credibile». Poi, nel merito: «La posizione di FdI in politica estera è coerente ed estremamente chiara. E ha come stella polare [la difesa dell'interesse nazionale italiano](#). E non accettiamo lezioni da chi si erge a paladino dell'atlantismo ma poi stringe patti con la sinistra radicale nostalgica dell'Urss. Noi non abbiamo bisogno della cipria, mentre voi non riuscireste a coprire le vostre contraddizioni neanche con lo stucco».

Il dibattito a due continuerà fino alla fine, ma in privato la Meloni la sua goccia di veleno la versa: «Io considero Letta il front runner – confida –, ma non mi sembra che chi gli è vicino faccia altrettanto, visto che parlano di Cottarelli e Draghi... Forse non lo ritengono un interlocutore e cercano già altri possibili premier...».

La Meloni comunque viene attaccata anche da Giuseppe Conte: «Non prendo ordini da Washington. Sono l'unico leader politico che non va a prendere ordini. Sono leale con tutti i nostri alleati, ma difendo gli interessi nazionali in modo vero, non faccio come Meloni che va a Washington a raccomandarsi per governare e poi parla di interesse nazionale. Do per scontato che non siamo un Paese a governabilità limitata».

Lei non replica ma diffonde invece [un video alla stampa estera, registrato in inglese, francese e spagnolo](#), in cui assicura che «la destra italiana ha consegnato il fascismo alla storia da decenni ormai, condannando senza ambiguità la soppressione della democrazia e le vergognose leggi contro gli ebrei»; ricorda di essere presidente dei Conservatori europei, partito che «condivide valori ed esperienze con i Tory

britannici

, i Repubblicani statunitensi e il Likud israeliano»; riconferma la «posizione nel campo occidentale, che è cristallina».

Ma non solo: Meloni smentisce anche che «un governo di centrodestra metterebbe a rischio i fondi del Next Generation Eu e l'attuazione del Pnrr» e annuncia che nel governo ci saranno soprattutto politici ma anche «tecnici», quando occorrerà.

10 agosto 2022 (modifica il 11 agosto 2022 | 00:14)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)